



Incontro con Magdi Cristiano Allam Libro: "Grazie Gesù, La mia conversione dall'islam al cattolicesimo". Mondatori

Ormai tutti conoscono Magdi Cristiano Allam, uomo di cultura e vice direttore del celebre quotidiano Corriere della Sera. La notorietà di quest'uomo è, tuttavia, aumentata in maniera esponenziale a seguito del battesimo che alla vigilia della Pasqua, in data 22 Marzo 2008, ha ricevuto per mano del Papa Benedetto Decimosesto. Battesimo e Sacramenti, compresa la Cresima, che hanno segnato la sua vita facendogli definire quel momento il più bello della sua intera esistenza. Momento che, al contempo, ha diviso in due sia il mondo islamico dove gli integralisti lo hanno condannato a morte che il mondo occidentale tra polemiche e adesioni a questa scelta.

Magdi Cristiano Allam con il suo nuovo libro "Grazie Gesù, La mia conversione dall'islam al cattolicesimo" ha voluto affrontare il tema della verità e libertà, testimoniando, tramite il libro, quello che è stato il punto centrale della sua vita. Punto dal quale ha avuto origine un nuovo percorso. Si tratta di un libro suddiviso in tre capitoli come tre sono i sacramenti che ha ricevuto dalle mani del Papa.

In ogni capitolo si è soffermato sulle emozioni, sui convincimenti e vi è presente un tratto dell'insieme del percorso interiore spirituale.

Egli scopre come i casi non siano fortuiti ma celano la mano della Provvidenza, che ci guida. Tocca comunque sempre a noi, nel pieno della nostra libertà, saperne cogliere la volontà ed aderirvi.

Magdi Allam, tuttavia, in qualche modo ha sempre avuto a che fare col cattolicesimo. Infatti dall'età di quattro anni ha studiato e vissuto all'interno di scuole cattoliche. Ha potuto, così, conoscere direttamente e correttamente la religione cattolica e, inoltre, ha potuto vedere concretamente come alcuni cattolici agivano ed agiscono nel convincimento di realizzare il bene comune, indipendentemente da chi sia il destinatario dell'opera.

La dimensione dell'incontro, infatti, è una dimensione totalizzante poiché abbraccia l'intera umanità che c'è in noi e nell'altro. Proprio per tal motivo Allam era inconsapevolmente già cristiano ma solo alla fine del suo percorso ne ha raggiunto la consapevolezza. Affascinato, in particolar modo, dal discorso del Papa sull'indissolubilità tra fede e ragione. Con tale discorso, infatti, il Papa ha indicato che tutto ciò che è genuinamente umano corrisponde altrettanto genuinamente alla trascendentalità del divino che è all'interno di ognuno di noi.

Ogni capitolo del libro, di fatto, inizia con l'invocazione "grazie Gesù" in quanto quello che Cristiano ha ricevuto non è altro che un dono, un dono da custodire gelosamente ma del quale rendere necessariamente partecipi gli altri. Proprio per tutti questi motivi il percorso di spiritualità interiore lo si può definire come un fiume che si alimenta della spiritualità degli affluenti che convergono nell'io personale.

Ma tale percorso in Magdi Cristiano Allam ha origini lungo l'arco della sua intera vita. Infatti, ricordando un episodio tra i tanti, già nel settembre del 2004 l'allora Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi riceveva una delegazione di musulmani, tra i quali vi era anche Allam, firmatari di un manifesto contro l'integralismo islamico.

Allam, infatti, afferma che il dialogo per essere autentico e costruttivo va fatto andando ad individuare cosa concretamente può portare a delle soluzioni o, quantomeno, contribuire alla convivenza e alla pace. C'è del marcio nell'Islam - afferma Cristiano Allam - poiché ci sono versetti coranici che in effetti legittimano l'odio e la morte. Nella biografia di Maometto c'è la rappresentazione di un personaggio violento, un guerriero sanguinario che ha partecipato nel 627 al massacro degli ebrei presso Medina. Proprio da queste letture si avverte una incompatibilità cronica tra Islam e diritti umani. Ma le persone non sono e non devono essere la trasposizione automatica dei dogmi della fede. Infatti vi sono musulmani moderati con i quali si può e si deve dialogare per raggiungere l'obiettivo comune della pace. L'islam in se, comunque, non è moderato a meno che non vengano eliminati parti ampie del Corano e non si rinneghi la vita di Maometto, cosa che è praticamente impossibile.

A proposito della diffusione della fede islamica, indicativo è stato quanto accaduto in Occidente a seguito del discorso del Papa a Ratisbona, quando numerose sono state le critiche sollevate nei confronti del Pontefice. Ciò è indice, in modo inequivocabile, di come l'Occidente sia ammalato di quel relativismo che non gli permette di entrare nel merito e nei contenuti delle questioni. Un Occidente chiuso nel politicamente corretto, che consiste nel non dire e nel non fare ciò che possa suscitare rabbia o rancore presso i musulmani. Questo è sintomo di paura e indice del vuoto in cui si trova l'Occidente. Terra che sembra sia diventata un colosso economico costretto ad una navigazione a vista in quanto senza obiettivi e mete. Ciò è vero a tal punto che dall'Occidente hanno origine i nuovi kamikaze.

- **Se i musulmani prendessero solo la parte buona del Corano sarebbe possibile una convivenza pacifica? La Vergine può unire le due religioni nell'amore?**

Averroè aveva elaborato una tesi secondo la quale affermava che la parte più crudele del Corano doveva essere abolita, egli fu esiliato per eresia. La differenza tra le sacre scritture cristiane e quelle islamiche sta nel fatto che: mentre i Vangeli sono riconosciuti come opera di uomini, e dunque sottoposte all'uso della ragione, il Corano è considerato un tutt'uno con Dio. Il caposaldo del credo religioso islamico è, infatti, che il Corano sia un'opera increata, ossia, come ho già detto, un tutt'uno con Dio. Inoltre il vuoto lasciato dai regimi pan-arabi degli anni sessanta è stato nel tempo colmato dagli integralismi che fanno una lettura letterale del Corano e della vita di Maometto.

Per quanto riguarda la Vergine, nel Corano c'è un intero capitolo dedicato a Maria ma i musulmani non credono nella figura di Gesù come Dio. Tuttavia la figura della Vergine può essere un fattore di condivisione.

- **Possiamo essere considerati fratelli musulmani e cristiani? I cristiani sono sufficientemente colti sull'Islam? I più colti non dovrebbero affidarsi allo Spirito Santo?**

Tornando al discorso di Ratisbona del 12 settembre 2006 io mi trovo - dice Allam - a difendere il Papa per difendere la libertà di pensiero ma anche la verità. È infatti incontrovertibile che l'Islam si sia diffuso nella storia tramite la spada. La condanna da parte del mondo islamico e le critiche occidentali a quel discorso sono sintomo di una paura della verità che accomuna tutte le popolazioni. Si tratta di un approccio mentale che ci porta a diventare succubi di una cultura che ci toglie la libertà. Gli islamici usano, infatti, le leggi e la democrazia occidentale per affermare e consolidare sempre più le loro posizioni.

- **L'occidente può venir fuori dalla viltà in cui prospera?**

Sì, ma è necessario un percorso di riforma etica della persona, della famiglia e dello Stato. Siamo tutti fin troppo abituati alla deresponsabilizzazione. Siamo abituati a scaricare la colpa a chi sta in alto dimenticandoci che lo abbiamo votato noi. Occorre sempre partire dai valori ed affermarli con decisione. Regole come punto di equilibrio e sintesi tra diritti e doveri. Viviamo in una cultura dei diritti e delle libertà dimenticandoci dei doveri. Le regole, però, sono l'unica salvaguardia dell'interesse della collettività.

- **Testimoniare ciò per cui vale la pena dare la vita. È utile un popolo che ti aiuta e che ti fa capire quella che è la strada?**

La condivisione di esperienze rappresenta il momento più decisivo per intraprendere una strada. Si deve essere sempre impegnati a costruire insieme.

- **Non tutti i musulmani sono terroristi ma tutti i terroristi, si presume, siano musulmani. È possibile il dialogo in questo stato di cose?**

È vero che i terroristi sono musulmani ma anche la gran parte delle vittime lo è. Questo porta gli stessi musulmani a riflettere. Oggi i musulmani più ragionevoli sanno che il terrorismo è controproducente ma non ancora avviene, purtroppo, una purificazione tra le vittime sia che esse siano musulmane che cristiane. Occorre la condanna del terrorismo a 360° ed affermare il diritto alla vita di ogni essere vivente.

Oggi purtroppo i principi che esprimono lo stato di diritto non coincidono con la globalizzazione, che è più che altro economica. A me interessa sapere cosa posso fare io, afferma Allam, e non cosa fanno gli altri.

- **In merito alla debolezza dell'Occidente il dialogo con l'Iran non può essere dispersivo?**

Il comportamento dell'Europa, e del mondo occidentale in genere, nei confronti dell'Iran è un atteggiamento suicida. Ci si illude pensando che col salvaguardare il materialismo si possa salvare tutto. L'Occidente si illude che la distruzione di Israele sia una possibilità politica potenziale e remota da dover affrontare al momento. La distruzione di Israele, invece, comporterebbe la distruzione di tutto l'occidente e della sua cultura. L'esperienza del Nazismo ci deve far comprendere che il mercanteggiare sui valori si ritorce contro chi mercanteggia. Si fa la stessa fine di quel tizio che nutre un coccodrillo nella speranza di esser mangiato per ultimo. Si deve impedire all'Iran di dotarsi dell'arma atomica.

Antonino Pettina